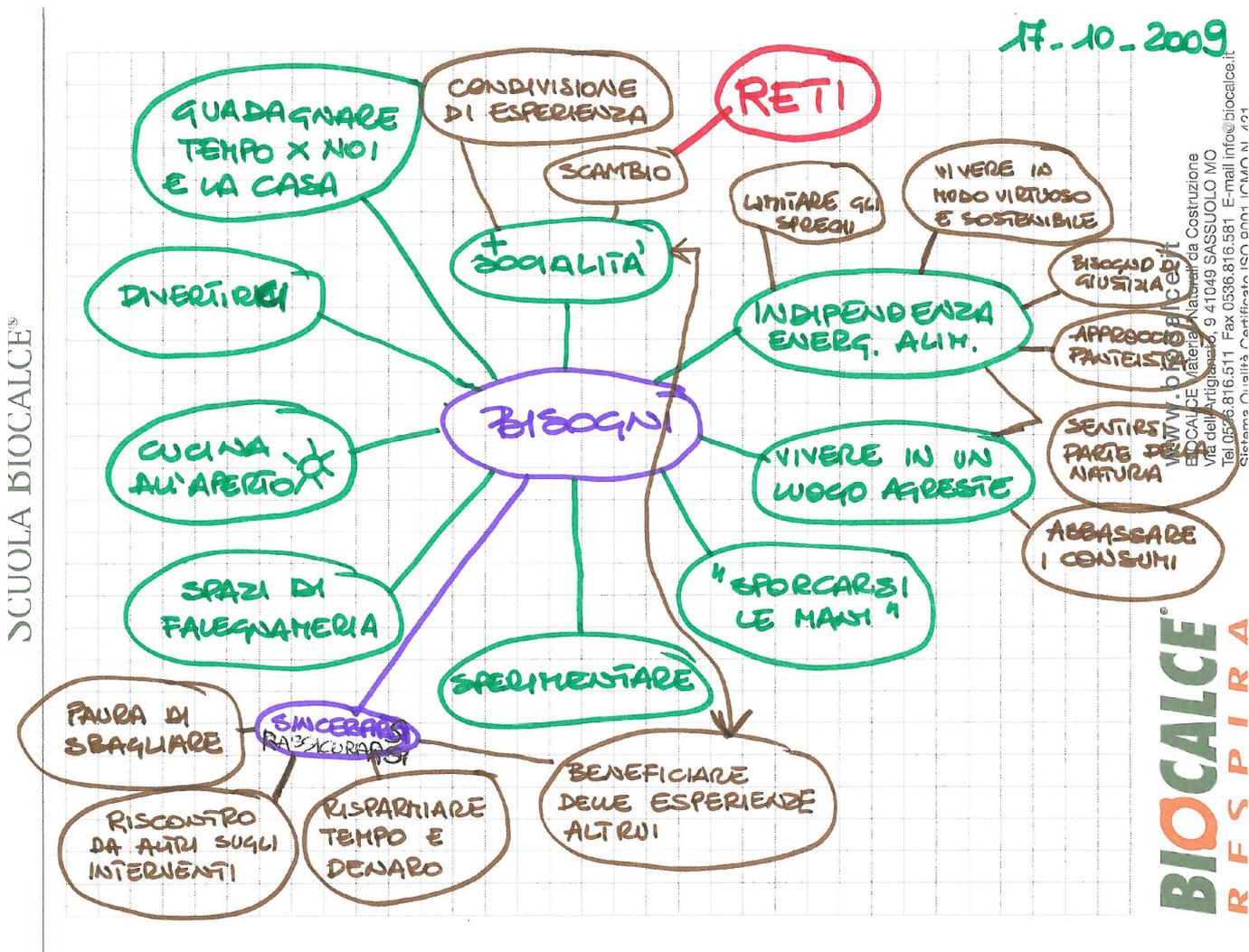


PREMESSA

Esigenze emerse durante l'incontro

Dall'incontro con voi sul luogo oggetto di progetto, sono emersi:

- determinati bisogni (vedi mappa mentale 1);
- determinati elementi di progetto (vedi mappa mentale 2);
- determinate risorse disponibili (vedi mappa mentale 3).



MAPPA 1

10

PROGETTO

17-10-2009

1

PIRELLA
AMEDEO
FOZCA
LAPO
NONNI

NASCE DA UNA NECESSITA' INTERIORE

6-8 PERSONE STABILI

OSPITI PASSIVI/FOCO ATTIVI

DESTRO/FUORI

CAMERA INDIP.
FOZCA

MAXIMIZZARE
L'ASPECTO AGOSTE

INDIPENDENZA
ENERGETICA

INDIP. ACQUA

INDIP. CIBO

CICLI + POSSIBILE
COMPLETI

RICICLO

ESPERIENZA
CONDIVISI STABILI

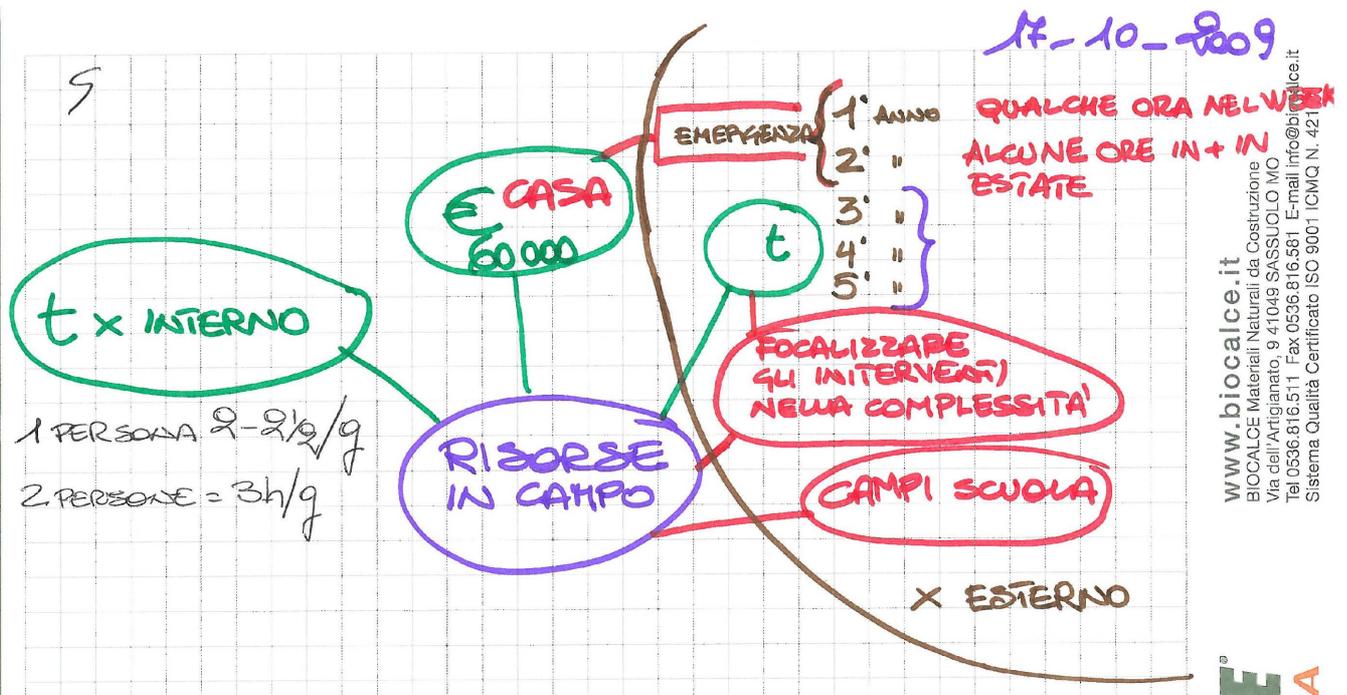
OCCASIONALI
VICINALI
LIMITATAMENTE STABILI

(FORESTERIA)

www.biocalce.it
BIOCALCE Materiali Naturali da Costruzione



MAPPA 2



www.biocalce.it
BIOCALCE Materiali Naturali da Costruzione
Via dell'Artigianato, 9 41049 SASSUOLO MO
Tel 0536.816.511 Fax 0536.816.581 E-mail info@biocalce.it
Sistema Qualità Certificato ISO 9001 ICMIQ N. 421



MAPPA 3

Dall'osservazione effettuata durante l'incontro, abbiamo avuto alcune impressioni riguardo il sistema attuale del posto. In particolare:

Punti di forza:	Punti di debolezza:
<ul style="list-style-type: none"> - Il lotto di terreno è già in qualche modo strutturato e produttivo, per quanto si vorranno apportare migliorie e modifiche anche sostanziali, ma l'area ha forti potenzialità <ul style="list-style-type: none"> – presenza di forte accumulo di sostanza organica sul suolo – è bello come è stoccata la legna sebbene inefficiente dal punto di vista della combustione - il compost di pino è acido ma le querce non disdegnano l'acido - presenza di piante pioniere <ul style="list-style-type: none"> – Interesse della Regione alla sostituzione del pino – Possibilità di instaurare rapporti collaborativi con le istituzioni - si può prospettare una bella successione della vegetazione nel tempo (diffidiamo dei metodi troppo rapidi, la natura è migliore) <ul style="list-style-type: none"> – Interventi molto lenti e completi già fatti (buona valutazione del limite) – Forte spinta vegetativa – Competenza tecnica degli abitanti – Possibilità d'investimento economico 	<p>Ci sono solo 2 adulti che possono per ora intervenire per la realizzazione del progetto; i quali hanno per il momento poco tempo da dedicare;</p> <ul style="list-style-type: none"> – Mancanza di un gruppo/rete specifica – Sovrapposizione di obiettivi importanti e impegnativi (estinzione del debito/investimento sulla casa) – Poca chiarezza sul fattore tempo con tendenza a rapportare per ora il tempo in denaro – non tutti i soggetti sono partecipi alla progettazione – necessità di lavoro sul gruppo – non approfondita conoscenza specifica del suolo/sottosuolo, del ciclo idrogeologico dell'area e dei macro fattori né da parte dei progettisti né da parte degli abitanti – Scarsa consapevolezza dei tempi reali di evoluzione del sistema (tendenza a voler realizzare tutto subito) – Clatter in agguato (catarri): “Ciò che non mi serve mi pesa” – tendenza a valutare la risorsa legno solo come combustibile

Paradigmi di progetto

Il progetto che si propone mira a creare una dinamica e non una struttura statica, per quanto bisognerà intervenire sulle strutture per rendere questa dinamica meglio finalizzata e virtuosa.

La finalità degli ecosistemi non è il prodotto ma l'ottimizzazione delle risorse a disposizione, in primo luogo il sole. La permacultura è un processo progettuale integrato che imita le strategie e le dinamiche degli ecosistemi, i quali mirano alla conservazione e alla garanzia della disponibilità delle risorse.

Il processo di realizzazione sarà sicuramente complesso e prevede una serie di interventi che sono necessariamente diluiti nel tempo e avere delle priorità. Scopo del progetto è anche definire le priorità, sia sulla base dello sviluppo del gruppo umano sia sull'efficacia delle azioni mirate per innescare la dinamica desiderata. Singolarmente le scelte esecutive sono vastissime per cui si potrebbe andare avanti per priorità definite, secondo quanto tempo e fatica ci si potrà dedicare, e per priorità delle esigenze. Quando si avranno dubbi, si potrà aspettare di agire fino a che non si avrà ben chiaro quale processo si vuole creare.

Il fatto che al momento Fiorella e Amedeo hanno poco tempo da dedicare all'area esterna è ininfluente, infatti la permacultura mira a fare piccoli interventi che accelerino il processo naturale senza forzare. Unica accortezza, usando tempi più lunghi, sarà di considerare il limite del sistema,

consumando cioè in modo parsimonioso le risorse presenti e utilizzate sistematicamente (vedi legna da ardere).

Le valutazioni di scelta delle strategie e i bilanci preventivi tengono conto del *criterio di valutazione dell'impronta ecologica*.

I Principi della permacultura di David Holmgren

[riportati da *Permacultura: Principi e percorsi oltre la sostenibilità*]



1. Osservare e interagire

La capacità di osservazione è una cosa che non molti di noi hanno, ma un'attenta osservazione del posto in cui siamo dovrebbe essere alla base di ogni azione che intraprendiamo. Una buona società "post-picco" dipenderà più dall'attenta osservazione e da un'accurata analisi che dalle soluzioni per il consumo energetico.



2 - Produrre e immagazzinare energia

L'energia è contenuta nei nostri sistemi naturali ed è immagazzinata in molti posti: nell'acqua, nelle piante, nel suolo, nelle sementi, ecc. Dobbiamo diventare molti abili nello sfruttare queste risorse, e cambiare il nostro concetto di "capitale", che non deve essere più rappresentato dalla cifra che abbiamo in banca, ma dalle ricchezze che ci circondano.



3 - Ottenere dei vantaggi

Questo principio indica che ogni intervento che facciamo su un sistema, ogni cambiamento che apportiamo ad ogni elemento che vi introduciamo deve essere produttivo. Sono esempi di interventi produttivi: piantare alberi in luoghi pubblici, creare giardini o aree urbane con piante da frutto, ecc.



4 - Applicare l'autoregolamentazione e assecondarne le risposte

Un sistema ben organizzato secondo i principi della permacultura dovrebbe essere in grado di autoregolarsi e dovrebbe richiedere interventi minimi di manutenzione, come l'ecosistema del bosco, che non necessita di diserbanti, concimi o anti-parassitari.



5 - Usare e valorizzare le risorse e le funzioni naturali

Quando la natura può svolgere determinate funzioni – che si tratti del nutrimento del terreno (i vermi), o della fissazione dell'azoto (i trifogli), oppure di rinforzare il terreno (gli alberi) – dovremmo utilizzare queste possibilità anziché pensare di sostituirci a esse. Quando la natura può fare dei lavori al posto nostro, lasciamoglieli fare.



6 - Non produrre rifiuti

Il fatto che si producano dei rifiuti deriva da un sistema male organizzato. Ogni elemento di scarto di un sistema può essere un elemento di alimentazione per un altro. Dobbiamo pensare a sistemi ciclici, non lineari.



7 – Progettare dal generale al particolare

Dobbiamo imparare a considerare il nostro lavoro da una serie di prospettive. Questo principio indica che dobbiamo valutare i nostri interventi in un contesto più ampio, in ambiti nazionali o regionali, in modo da capire in quale panorama ci stiamo muovendo e quali forze influenzano il nostro operato.



8 – Integrare anziché separare

La permacultura è stata descritta come un sistema fondato sull'ottimizzazione dei vantaggi di relazione. In un sistema basato sulla decrescita, la cosa che diventerà sempre più importante sarà la capacità di instaurare relazioni efficaci tra i vari elementi di un determinato luogo (principio dimostrato nello Strumento n. 5). Le soluzioni andranno trovate all'interno di un sistema integrato in modo olistico, e non nell'aumento della specializzazione e delle visioni particolari.



9 – Ricercare soluzioni piccole e lente

Questo principio rappresenta il tema principale del presente libro; per usare le parole di Holmgren, «i vari sistemi dovrebbero essere organizzati per lavorare alla dimensione più piccola che il risparmio energetico può consentire per svolgere una determinata funzione». Le nostre soluzioni si baseranno sull'idea che, se saranno piccole e durature, saranno anche più resilienti.



10 – Utilizzare e valorizzare la diversità

Le monoculture sono estremamente fragili e facilmente esposte alle malattie e ai parassiti; i sistemi più diversificati sono portatori di una maggiore resilienza. In un periodo di crisi energetica, le nostre città potranno prosperare maggiormente se avranno una differenziazione di commerci, di monete locali, di risorse alimentari ed energetiche, ecc., che se saranno dipendenti da un sistema centralizzato, una versione della monocultura nell'ambito della globalizzazione.



11 – Utilizzare e valorizzare le situazioni di confine

Una delle idee maggiormente sfruttate nella permacultura è quella di “confine”, cioè la considerazione che il punto in cui due ecosistemi si incontrano è spesso più proficuo delle altre situazioni in cui sono indipendenti. Questo principio ci ricorda di sovrapporre i vari sistemi, ove sia possibile, in modo da massimizzare il loro potenziale.



12 – Lavorare in modo creativo e adattarsi al cambiamento

I sistemi naturali sono perennemente fluidi, evolvono e crescono. Il loro modo di rispondere agli shock – come può essere un incendio per una foresta – può insegnarci molte cose su come gestire l'abbandono delle energie fossili. Sarà di grande aiuto essere sempre attenti ai cambiamenti che avvengono attorno a noi e non fissarsi sull'idea che qualcosa possa restare immobile o essere immutabile.

Finalità del progetto

Finalità del progetto, oltre che soddisfare le esigenze espresse dalla committenza, è che questo possa essere realizzato e portato avanti nel tempo in modo autonomo e indipendente dalla stessa, secondo il tempo a disposizione per lavorarci.

A tal fine si tenterà di fornire:

- strumenti pratici di lavoro che siano semplici e concreti,
- sostegno per l'ottimizzazione del tempo.

per tanto gli interventi proposti saranno puntuali e a “ciclo chiuso” (la fitodepurazione – il sistema acqua – il sistema energia – il sistema casa etc.) così che ci si possa concentrare su un lavoro

specifico e concluderlo. Questo impedirà di incorrere nell'errore di iniziare tante cose nella foga di realizzare il progetto nella sua interezza senza riuscire a concludere i singoli lavori per mancanza di tempo o per acerba integrazione del progetto nella sua complessità; di contro realizzare un ciclo chiuso per volta darà gratificazione e possibilità di godimento immediato del lavoro svolto, dandosi la possibilità di programmare il passo successivo secondo le esigenze temporali del momento.

La struttura del progetto è basata sugli elementi naturali: terra, acqua, aria, fuoco, metallo; ognuno dei quali corrisponde a determinate risorse/esigenze/campi applicativi ma questi saranno considerati non singolarmente quanto in base ai loro Flussi di relazione.